

Bisogni Educativi Speciali e Disturbi Specifici dell'Apprendimento, quando e come intervenire

La scuola italiana, in linea con l'evoluzione pedagogica e didattica degli ultimi decenni, si impegna a promuovere l'inclusione e il successo formativo di tutti gli alunni, tenendo conto delle loro individualità e dei loro specifici bisogni. In quest'ottica, assumono un ruolo chiave i BES (Bisogni Educativi Speciali) e l'identificazione e il riconoscimento effettivo dei DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento).

Nell'intervista di oggi analizziamo questi concetti significativi, in particolare nella vita degli adolescenti. L'adolescenza è un periodo delicato per tutti i ragazzi, e le difficoltà scolastiche possono avere un impatto significativo sull'autostima, sulla motivazione e sulla socializzazione. Nel caso di BES e DSA, si ritiene, pertanto, prioritaria una diagnosi precoce. Ma quando è proprio necessario intervenire? E perché è importante saperne riconoscere le caratteristiche e le differenti tipologie di trattamento? Ne parliamo con Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana componente dell'International Psychoanalytical Association.

Dott.ssa Lucattini, può delineare un quadro della scolarizzazione in Italia oggi, in relazione ai Disturbi specifici dell'apprendimento?

“Negli anni 2008-2013 è stata condotta una ricerca epidemiologica nazionale che ha evidenziato una prevalenza di disturbi specifici di lettura del 3,5% nella fascia d'età 8-10 anni, sostanzialmente omogenea nelle diverse macroaree regionali considerate. Lo studio Inapp del 2023, ha anche rilevato che solo l'1,3% della popolazione esaminata aveva già ricevuto una diagnosi di dislessia e il 2,8%, una diagnosi di DSA.

Gli anni 2018/2019 hanno interessato ben il 4,9%, ossia quasi 300.000 studenti. Nel

2020, sono stati 16.084 gli studenti con DSA iscritti agli Atenei italiani (ossia l'1% della popolazione universitaria).

Il 41% della popolazione tra 18 e 74 anni ha al massimo la licenza media (17,7 milioni di persone);

I diplomati sono stati il 42% (17,9 milioni di persone);

I laureati, il 14% (6,1 milioni).

Hanno master e dottorati di ricerca il 3% (1,3 milioni). Quindi, il 59% della popolazione non ha la terza media. In base a questo dato complessivo, possiamo ipotizzare che i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) siano ampiamente sottostimati. Anche al momento, è possibile rilevare esclusivamente la popolazione scolastica con queste caratteristiche dalle certificazioni e dall'applicazione dei Programmi Didattici Personalizzati (PDP). Pertanto, tutti gli adolescenti non certificati, non rientrano nel campione oggetto di questa ricerca”.

Può spiegare quali sono le principali sfide che gli adolescenti con DSA affrontano durante il passaggio delle fasi evolutive, dall'infanzia all'adolescenza?

“La crescita è un viaggio attraverso queste diverse fasi, durante questo percorso, è naturale sperimentare una gamma di emozioni e sfide che contribuiscono alla formazione dell'identità individuale. La depressione evolutiva rappresenta una componente normale del processo di sviluppo, manifestandosi, sia nell'infanzia, che nell'adolescenza. È fondamentale distinguere tra il malessere esistenziale e la “depressività” che l'accompagna, e la depressione vera e propria, clinica, che necessita un trattamento specialistico. I bambini e gli adolescenti con DSA vanno più facilmente incontro a sindromi depressive, ansia e fobie, più accentuate in caso di diagnosi tardiva (generalmente alle scuole superiori).

